


10 luglio 1964

6

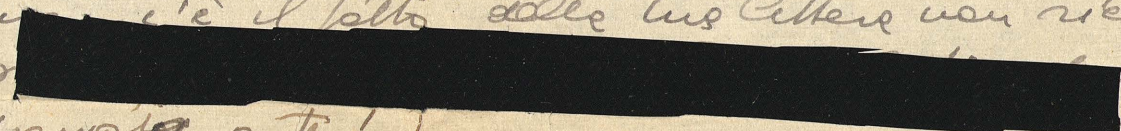
Corinnus

da due o tre giorni aspettavo le tue lettere; il ritardo mi preoccupa. Tanto più che oggi devo prendere il treno per orientarmi qualche giorno. Vorrei volentieri partire avendo tue notizie. Il pensiero che magari il tuo scritto arrivi oggi e debba rimanere lì qualche giorno mi fa rabbia. Una fortuna. Anche Guido ha trasferito il suo ufficio. Lui, al solito, non ha tempo di scriverti e dà a me l'incarico di comunicarti il suo nuovo indirizzo scrivendoti. Io non vedo che le storielle me delle manovre di keep, credo piuttosto alle mie pizze: che la foto della scrivania, malgrado gli faccio molto di ricevere, specialmente da te. E tu accantata, scrivendogli sempre lettere; con le mie solite cose, sarà ricevuta.  farai un

namo felice. Ed io, in compenso, mi farò pagare ogni volta l'operativo.

L'ultima volta ti parlavo di una giornata di me, oggi dovrei parlarti di una giornata di compenso. Ma è questa molto meno spericolata dell'altra e so che tutto molto meno... manpaccio. È strano come, da qualche tempo, io mi veda le ore belle alla luce quasi esclusivamente di due metri: l'uno è il tuo e cioè il fatto che abbia o no ricevuto tue notizie, che le notizie siano buone o no, che abbia potuto sentirsi dolcemente, ecc; e l'altro è che abbia potuto fare una manpaccio più o meno discreta. Vedo per estremo: amore e pace, cuore e ventre. Ma non saltando dall'uno all'altro, o contrapponendo l'uno all'altro, che all'uno o per te nulla può contrapporre: quello è un dato di fatto ormai vitale, ancor più di tutti i pari di questo mondo. E tu, tu direi che esageri,

me così non è: infatti mi è capitato spesso, o due
o più di una volta di ~~non~~ veder un posto o anche
due (ti prometto però che questo non avverrà più), ma
non mi è capitato mai di farne un giorno sen-
za aver l'impressione con il pensiero di te, con l'og-
getto tuo. Se c'è un controposto è che talvolta
le manovre di tue notizie o il pensiero di te, del-
la tua lontananza mandano via le voglie di man-
giare, reuso però riuscire mai, le ho evitate, e
ridurmi all'inaffettuosità (quest'ultima parte le l'ho
menne un po' per non precipitare, un po' per non
parlarvi imperiose di tanto amore: prendi tu.)

Dicevo dunque che oggi ho una giornata come
quella, ma non troppo felice. Infatti 1° ho dovuto
occuparmi più e pesare e non è molto. 2° piove
a diavolo. 3° lavoro nullo, e da ultimo, molto
buon ultimo, cioè il fatto delle tue lettere non rice-
vute (chi  tu
un posto riservato a te!)

Chi risente di tutto questo è il mio vero amore
e quindi anche la lettera: nervosa, inconcludente,
che vola di palo in frasca, ecc., ecc. Ma che
ha un merito grosso grosso: di avermi intes-
tato con te, ne può brevemente, e di avermi set-
to un po' allentato la tensione temporale. È
sempre così, amore caro; tu mi sei necessario:
una specie di toccasana, di elemento equilibra-
tore, che mi tira su nei momenti brutti e mi
tira giù nei momenti di volo puerile. Credo che
nessuna donna possa avere tanto capacità amo-
rosa. Non per niente sei la mia cara Cicciot-
ti! Vedi, mi parevi dimenticare il Cicciot-
ti? Incaminavo e rallegravo? o forse solo il
pensiero e forse di volare? Dopo un bel po' - se ti
ricordi - per me. Ciao, amore caro, un bacio
grosso grosso e mille piccolissimi, fitti fitti, pieni di ten-
erezze. Un bacio anche a te e alla Mamma
Carla